Pinter, storico di cose gardesane, sulla suggestiva strada

La bella Ponale

Il fascino ardito

di RICCARDO PINTER

Forse alludeva alla strada del Ponale, quando Friedrich Nietzsche scriveva: «il sentiero fra le rocce corrisponde alla mia attesa...», indubbiamente il filosofo, durante il soggiorno a Riva nel 1880, percorse la via del Ponale, che placava le intime inquietudini e angosce, immergendosi nelle bellezze della natura.

Era pressoché d'obbligo per chi soggiornava a Riva salire a piedi o in carrozza, con ammirazione e timore, questo ardito percorso, incavato nella roccia, aperto nel 1851. Prima la viabilità fra l'Alto Garda e la val di Ledro era ancora quella romana, peraltro tracciata sugli antichi sentieri preistorici.

Da Riva e da Pranzo si saliva nella valle di Campi e attraverso i passi di Trat e di Saval si scendeva in Ledro. Tale via era ritenuta così importante che per protezione e controllo il Comune di Riva, nel 1357, costruì una rocca sul versante ledrense.

Le Comunità di Riva e di Tenno erano più che mai interessate a quei passi che apportavano i benefici del transito e del commercio ed entrambe vantavano il possesso della valle, per cui, nei secoli, vi furono continui contrasti finiti spesso nel sangue.

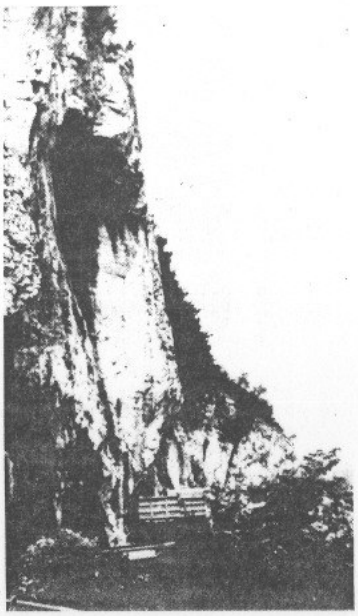
Ma come giungeva l'inverno la neve rendeva impraticabili quei percorsi e l'unico accesso alla valle di Ledro era l'impervio sentiero che dal porto di Ponale, superando nella viva roccia un dislivello di trecento metri, giungeva alla strada praticabile anche da carriaggi che portava a Biacesa. Sino a quel punto solo uomini e muli potevano praticare. Al porto di Ponale risiedevano stabilmente alcune famiglie e questa piccola comunità aveva pure un luogo di culto. Era l'eremo di S. Giacomo vandalicamente distrutto circa vent'anni or sono dallo scarico di massi nei lavori di allargamento della Gardesana.

Si trattava di un'ampia grotta con focolare protetta da una parete affrescata all'esterno con tre figure di santi da un valente artista (forse Giacomo da Riva) verso la fine del '300 o i primi del '400. Non mancava la darsena per l'imbarcazione. L'eremita doveva essere indubbiamente un esperto navigatore lacustre che, oltre a compiere i doveri che il suo stato di religioso imponeva, porgeva aiuto materiale al vicino porto e soccorreva naviganti in pericolo.

Forse per questa ragione gli abitanti di Ponale rifiutavano le decime al curato di Biacesa. Questa situazione perdurò fino a metà del secolo scorso quando Giacomo Cis, uomo di eccezionali doti, capacità e coraggio, dopo aver promosso la rettifica della viabilità interna della valle progettò la strada del Ponale.

Inutile descrivere gli ostacoli che dovette superare; chi riteneva quest'opera, per quei tempi ciclopica, impossibile, la diffidenza di tanti preoccupati per la spesa, l'ostilità di chi vedeva compromessi particolari interessi. Inoltre l'efficiente e scrupolosa amministrazione asburgica valutava, sia pure in tempi relativamente brevi, ogni particolare con rara competenza tecnica e finanziaria.

Giacomo Cis ebbe la fortuna di trovare un valido aiuto dall'ingegnere Giovanni Piva di Pergine, suo carissimo amico, che contribuì con la sua non comune professionalità a convincere i più riluttanti. I lavori iniziarono nel febbraio del 1848 ma furono presto sospesi per i moti rivoluzionari che travolgevano l'Europa.



Le rocce suggestive della strada del Ponale tra Riva e la valle di Ledro, a picco sul lago, da sempre richiamo turistico anche se, oggi, in un sol senso dopo le varie frane

Ma nel dicembre dello stesso anno si riprende con ritmo febbrile. Le momentanee difficoltà finanziarie vengono spesso superate dai contributi del generoso Giacomo Cis. Purtroppo la sua salute va declinando aggravata dalla morte della moglie contessa Pompeati. Sentendo vicina la fine nell'autunno del 1850 in parte trasportato e in parte a piedi percorre l'ardita strada che sta per essere completata a cui aveva dedicato la sua intensa esistenza. Muore il 3 gennaio del 1851 poco prima dell'inaugurazione. Con i limitati mezzi del tempo nell'arco di due anni un'opera così imponente era stata portata a termine. Giacomo Cis aveva sollevato la depressa economia della valle nativa e donato a Riva un'attrattiva unica al mondo. A differenza di quanto oggi accade, questa arteria, anziché deturpare il paesaggio lo aveva arricchito di bellezza naturale che richiamava da ovunque quanti amano la natura.

Forse aveva ragione Giusti: .... «L'ingegno umano partorì cose stupende, quando l'uomo ebbe tra mano meno libri e più faccende».

Riccardo Pinter è appassionato storico di vicende gardesane.

PIÙ DI MILLE FIRME CONSEGNATE IERI AL SINDACO MOLINARI

Ponale da salvare

Occasione irripetibile per i mountain bike

Fra le mille firme raccolte e consegnate al sindaco, c'è anche quella di Molinari (foto Calabrese)

Più di mille firme sono passate ieri pomeriggio dalle mani di Manlio Patuzzi e di Paolo Matteotti in quelle del sindaco Molinari: firme di cittadini e turisti tutti accomunati da una identica passione per quella che il presidente dell'Apt, Enio Meneghelli, ha voluto ancora e nonostante tutto chiamare «la statale del Ponale».

Le firme sono sotto la richiesta di un impegno dell' amministrazione per la salvezza della strada: una delle opere più illustri dell' ingegneria ottocentesca, ed una strada che chiunque l'abbia percorsa, anche solo una volta, non potrà mai dimenticare per gli scorci di orrida bellezza che offre diversi ed impareggiabili ad ogni curva.

Vero che il tunnel ha garantito il collegamento automobilistico: a maggior ragione le amministrazioni locali dovrebbero farsi carico dell' impegno di trovare il sistema per non abolire un patrimonio turistico ambientale: naturalmente riservandolo ai pedoni o, al massimo, ai ciclisti.

A questo proposito ha portato un forte contributo il presidente Meneghelli: dal 26 aprile e per cinque giorni, saranno a Riva almeno un migliaio di appassionati germanici, austriaci e svizzeri di mountain bike, che hanno chiesto all'Apt locale il supporto logistico per l' organizzazione del loro primo raduno europeo. Ovvia la valenza turistica della proposta che non si può in alcun modo lasciar cadere: anche perchè nei confronti del mountain bike c'è la fortunata possibilità (persa irrimediabilmente col surf) di regolamentare la crescita esplosiva della pratica dello sport. Gli appassionati di rampichino, divisi in gruppi di quindici elementi, verranno affidati ad un esperto locale per l' effettuazione di escursioni che, oltre ad offrire spunti sportivi, tengano conto del rispetto dovuto ad un ambiente unico. Per costoro la Ponale sarebbe un' «offerta speciale». Purtroppo al riutilizzo della strada si oppone in maniera molto decisa il sindaco di Molina, Agnese Rosa, che non vuol nemmeno sentir parlare di quell'ipotesi.

L'ADIGE

Consegnate ieri al sindaco le quasi duemila firme della petizione

La «Ponale» va riaperta per i ciclisti ed i pedoni

Molinari ha detto che valuterà il problema

Una volta la strada era aperta anche...ai Tir

La consegna delle firme in municipio (Foto Fabio Galas)

Sono quasi duemila le firme raccolte in zona (non solo a Riva, ma anche in val di Ledro) a sostegno di una petizione con la quale si chiede la riapertura — almeno a ciclisti e pedoni — della dismessa strada del «Ponale».

Il comitato che da mesi sta cercando di sensibilizzare prima l'opinione pubblica e poi i politici su questo problema si è incontrato ieri con il sindaco Molinari e la giunta comunale. Sono state consegnate ufficialmente le firme, quindi Manlio Patuzzi e Paolo Matteotti hanno invitato il sindaco a prendere in esame la questione.

La «Ponale», ardita panoramica che — fino all'apertura del nuovo tunnel ledrense — collegava il Basso Sarca alla valle di Ledro, è stata peraltro al centro anche di una serie di mozioni, interpellanze, ordini del giorno, presentati a più riprese nei vari organi istituzionali.

Il problema era ed è quello di non abbandonare e quindi lasciare nel progressivo degrado una strada che, a prescindere dal valore storico, potrebbe servire ancora, ed egregiamente, ad un'altra causa: quella sportiva, turistica.

Come ha evidenziato anche il presidente dell'Apt Garda Trentino, Enio Meneghelli, presente all'incontro, il mountain bike ad esempio sta diventando un fenomeno alternativo — come quantità di praticanti — a quello del surf. Ecco dunque spiegata anche l'adesione dello stesso Meneghelli alla richiesta del comitato: aprire quella strada a ciclisti ed escursionisti.

L'amministrazione comunale — questo l'impegno assunto dal sindaco — verificherà naturalmente nei prossimi giorni quello che si può fare.

E' da dire che da parte del sindaco di Molina di Ledro, Agnese Rosa, non c'è un grande entusiasmo al riguardo. Del resto fu la stessa Rosa a suo tempo a battersi per la nuova galleria ritenuta indispensabile per sostituire la vecchia, pericolosa si diceva, carrozzabile.

C'è poi da approfondire anche un'altra questione: quella della proprietà di quella strada. Dovrebbe essere «comunale». Meglio sarebbe , secondo qualcuno, che fosse acquisita dalla Provincia. Le spese di manutenzione sarebbero di fatto proibitive per le casse comunali. A meno che non si pensi ad un consorzio...

Il primo Bike festival

Il presidente dell'Apt Garda Trentino Meneghelli ha presentato ufficialmente ieri alla giunta comunale il programma del «Bike -Festiva». Si tratta di un raduno di mountain bike che tra il 28 aprile e il primo maggio prevede l'affluenza sul Garda di oltre cinquemila appassionati di questo sport. La manifestazione sarà articolata in due momenti: una fiera espositiva con una trentina di ditte produttrici. Questo al Palameeting. Quinfi esibizioni di funamboli delle due ruote e una serie di escursioni guidate lungo i sentieri e gli itinerari della zona. I partecipanti a queste escursioni verranno divisi in gruppi di circa 15 elementi e portati a scoprire gli angoli più suggestivi del Garda Trentino. Anche sulla «Ponale»?

ati i revisori dal 1977 in poi
i devono tornare Casa degli Artisti»

ledeva — non per diffidenza o per pescare nel osti, semplicemente per una normale verifica, ame dei conti del Consorzio Casa degli Artisti » di Canale di Tenno.
in fondo dalle casse comunali dei comuni inte- partono per quelle iniziative dei contributi.
ra sera, il consiglio comunale rivano, si è tro- chilometrico ordine del giorno: la nomina dei i consuntivi del consorzio dal 1977 all'anno

ocedura. Per gli anni dispari il «revisore» riva- o Pederzolli, per quelli pari Alessio De Mattia. sorziato (oltre a Riva, Tenno, Arco, Nago-Tor- opri nominativi.
rovincia poi sorteggiare comunque la «terna» che il collegio con le specifiche mansioni non osto da più di tre membri. E per gli anni in cui omposto solo da Riva e da Tenno?

Se n'è discusso anche nell'ultima seduta del consiglio comunale rivano
«Ponale»: che ne facciamo?

Si è tornati a parlare del destino della «Ponale», della strada panoramica — abbandonata dopo la realizzazione dei due tunnel (quello ledrense e quello di Pregasina) — che collega Riva alla val di Ledro.

Il pretesto è stato fornito, al consiglio comunale rivano, dall'ordine del giorno (evidentemente superato dai fatti) presentato tempo fa dal consigliere Sisler sulla situazione della frazione montana di Pregasina, su quell'isolamento di fatto rotto solo la scorsa settimana con l'apertura ufficiale della nuova galleria.

Che cosa fare dunque della «Ponale» ? Nei prossimi giorni la giunta comunale rivana dovrebbe avere un incontro, a Trento, con gli amministratori provinciali. Tanti i problemi in scaletta. Uno di questi è anche quello della vecchia «panoramica». Perché in pratica due sono i problemi: 1. Il rapporto tra il comune di Riva e il sindaco di Molina di Ledro, da sempre restio a ripristinare un benchè minimo (ciclisti, escursionisti) utilizzo di quella vecchia carrozzabile. 2. A chi andrebbero accollate le eventuali spese di manutenzione della strada, comunque ritenuta utile anche come «tagliafuoco» ad esempio. Se ne riparlerà quanto prima...

La consegna delle firme contro la chiusura della Ponale

L'ADIGE - RIVA 19 aprile 1994

Ordinanza da Molina di Ledro

Strada Ponale chiusura totale

Il Comune di Molina di Ledro, con una nota del sindaco Agnese Rosa, ha emanato ieri un'ordinanza con la quale si chiude ufficialmente al traffico veicolare la strada del Ponale, la vecchia e fascinosa via panoramica che sovrasta il lago. La decisione del primo cittadino ledrense è motivata dalle esigenze di pericolosità di quella strada comunale che è diramazione della Ss 240 da Biacesa fino al confine amministrativo con Riva del Garda. Rosa sottolinea che i lavori del nuovo collegamento viario per la frazione montana di Pregasina sono ultimati, che la transitabilità in galleria è idonea e che le ordinanze di temporanea apertura sono bloccate. Alle ore 8 del 2 maggio la vecchia strada per Pregasina verrà vietata a tutti i veicoli con segnaletica.

ALTO ADIGE - RIVA 10 giugno 1994

PEDONI E BICI A FROTTE, MA MOLINARI SE NE LAVA LE MANI

Ponale, un bel nulla di fatto

Patuzzi indignato: solo Molina ha sistemato la via

Il Comune di Riva, nonostante una petizione sottoscritta da oltre mille altogardesani e turisti, non ha mosso un dito per sbloccare almeno in parte la questione della vecchia strada del Ponale. Mèta quotidiana di decine e decine di escursionisti nostrani e stranieri nonchè di frotte d' appassionati del mountain bike diretti in val di Ledro o a Pregasina, la via è però ufficialmente off limits e ridotta a relitto stradale.

E' sorto mesi fa un comitato spontaneo con lo scopo di saggiare appunto la possibilità di una riapertura della panoramicissima strada, non certo alle automobili ma a pedoni e ciclisti. Le difficoltà, connesse al pericolo di caduta sassi, sono certo pesanti e ricadono sulle amministrazioni comunali di Riva e di Molina, che però hanno il dovere di occuparsi del problema.

Manlio Patuzzi, promotore del comitato, a distanza di alcuni mesi presenta ora una brutta pagella proprio alla giunta Molinari da lui sin qui appoggiata: l' amministrazione ha di fatto messo nel cassetto il problema facendo come le tre scimmiette: non vedo (che comunque su quella via s' arrampica un sacco di gente), non sento, non parlo.

Il Comune di Molina invece - dice Patuzzi - negli ultimi tempi qualcosa ha fatto: nel tratto di competenza ha ostruito le uscite pericolose sui tratti esterni alle gallerie, ha ripulito la carreggiata dagli oggetti più ingombranti, ha rimosso i mucchi di ghiaia che impedivano il passaggio alle due ruote, lasciando un varco ciclabile nella barriera posta all' imbocco a monte della strada. L' ex consigliere comunale cerca di smuovere le acque: ricordiamoci - dice - che in barba al pericolo, oggi la Ponale rappresenta la più frequentata (e più affascinante) ciclabile dell' Alto Garda.

L'ADIGE - RIVA 28 giugno 1994

Si imitino le "corniches" di Montecarlo

«La Ponale? Un peccato chiuderla!»

Una "corniche" a picco sul lago, proprio come sulla Costa Azzurra. Così Enrico Rossaro propone di trasformare la gloriosa "strada del Ponale", destinata invece dagli amministratori pubblici a trasformarsi in un relitto stradale. «Fare affermazioni categoriche — dice — è sempre un rischio nella vita. Spesso dimostrazione di non saper vedere un po' più in là del proprio naso. Ma pensando più in là di Pregasina, c'è una visione meno pessimistica e più concreta». Secondo Rossaro, la vecchia strada potrebbe costituire il primo tratto di una "Gardesana alta" che, secondo un progetto realizzato ormai da anni, colleghi la zona di Tormini (poco sopra Salò) a Riva del Garda attraverso alcuni tunnel in quota. «Le due strade — spiega — diventerebbero così a senso unico, la vecchia in discesa e la nuova in salita, per esempio; e sarebbe risolto per altri settant'anni il problema del traffico su questa sponda del lago di Garda. Due o tre raccordi con zone turistiche di primaria importanza completerebbero la nuova arteria. La vecchia strada del Ponale — conclude — è lì che ci indica la strada del futuro. Della sicurezza, del progresso economico. Di una sollecitazione ancora maggiore a visitare le bellezze del Garda. Sarebbe quanto mai opportuno riprendere quel progetto e dargli un'occhiata insieme».

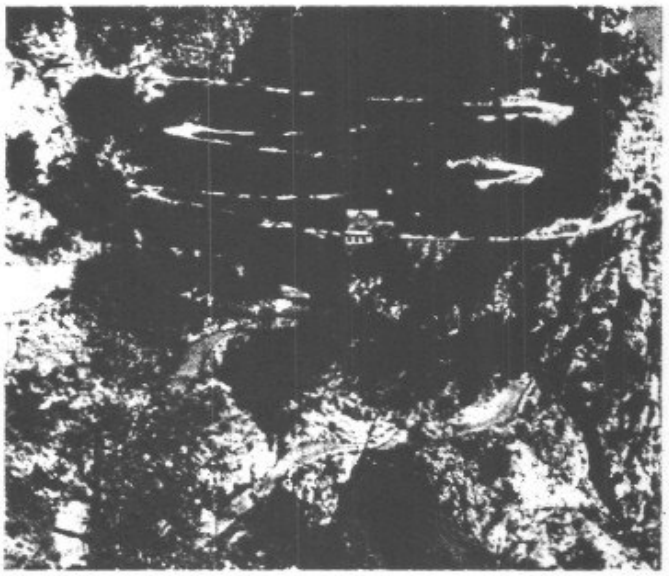
Si torna a discutere della vecchia (e dismessa) strada per la Valle di Ledro

«Trasformiamo la Ponale in una strada per ciclisti»

La proposta di Innocenzi, Chiesa e Spisani

«Sarebbe fin troppo facile ironizzare sul malcapitato che, una volta giunto in Val di Ledro, decida di fare una gita in bicicletta fino a Riva del Garda. Mettiamo che scarichi la bici dal tetto della sua auto o che la noleggi. Nulla gli impedirebbe di affrontare la discesa attraverso la nuova galleria di Biacesa e di giungere fino a Riva. I problemi sorgerebbero al ritorno. Dopo aver pedalato da Riva fino all'imbocco della galleria di Biacesa, si imbatterebbe nel cartello stradale di divieto di transito per pedoni e biciclette. Impedimento più che giusto, ma intanto il nostro ciclista sta davanti all'imbocco della galleria cercando di capire come tornare a casa. Dopo aver chiesto informazioni viene a sapere che esiste una vecchia strada che conduce in Val di ledro. Tutto contento la raggiunge ma scopre che una robusta transenna sbarra l'accesso anche ai pedoni. A questo punto se il nostro ciclista è di quelli veramente bene allenati puo decidere di farsi una bella deviazione lungo Arco, Tione, Val Giudicarie e accedere finalmente di nuovo alla Valle di Ledro. Altrimenti, imitando qualche rivano che vede scacavlcare la transenna, decide di fare altrettanto».

E' quanto affermano gli onorevoli Sergio Chiesa e Giancarlo Innocenzi ed il senatore Gianfranco Spisani in una nota diffusa ieri sul problema della vecchia «Ponale».



La strada panoramica del «Ponale» (Foto Fabio Galas)

«Qualcuno potrebbe ravvisare in questa nota gli estremi della istigazione a delinquere — si precisa subito a scanso di equivoci — perché uno giunto a quel punto non può fare altrimenti. Non ci interessa però strologare su queste incongruenze. Ciò che ci sta a cuore è solo questa splendida vecchia strada di Ledro scavata nella roccia, panoramica come poche altre, che sembra fatta su misura per viandanti e ciclisti. Essa è di fatto giornalmente percorsa da frotte di ciclisti ed escursionisti che giustamente scavalcano le incomprensibili ed assurde transenne e la percorrono allegramente. Ora, noi italiani, siamo tristemente abituati a incongruenze di questo genere, ma il turista, specie se proveniente dai paesi del Nord Europa, lo è meno.

Il problema, a quanto pare, è dato dal fatto che non c'è un'amministrazione che si assuma le responsabilità della manutenzione e della sicurezza della strada. Non ci sembrano questi ostacoli sufficienti per lasciare irrisolto il problema; proponiamo quindi le seguenti possibili soluzioni: 1. Lasciamo che chi percorre la strada lo faccia a suo rischio e pericolo, declassandola a mero sentiero. In fondo già la si percorre abusivamente. Quindi tanto vale prendere atto della situazione e mettere qualche cartello che spieghi come stanno le cose. 2. C'è una associazione di appassionati di ciclismo disposti volontariamente a farsi carico della pulizia della strada per cui si potrebbe studiare una qualche soluzione anche in ordine alla sicurezza. 3. Si potrebbe realizzare una vera e propria pista ciclabile». Chiesa, Innocenzi e Spisani intendono appoggiare la fattibilita di quest'ultima soluzione. «In un modo o nell'altro — dicono — siamo convinti che si debba trovare una soluzione efficace, che consenta di eliminare gli sbarramenti esistenti e di apprezzare ed utilizzare quella vecchia e fascinosa strada».

25 settembre 1994

ALTO ADIGE - RIVA

DOMENICA
25 SETTEMBRE 1994

PER FORZA ITALIA

Ponale da aprire

Le ipotesi praticabili

I tre parlamentari di Forza Italia, Sergio Chiesa, Gianfranco Spisani e Giancarlo Innocenzi, rispolverano le ipotesi di utilizzo della vecchia strada del Ponale aggiungendo l' autorevolezza del loro appoggio alle proposte avanzate dai tremila fra cittadini sportivi, turisti, bikers e semplici appassionati che, l' anno scorso più o meno di questi tempi, hanno firmato la petizione per la riapertura della vecchia strada panoramica.

«Ci sta a cuore, affermano in una nota stampa, questa splendida vecchia strada di Ledro, scavata nella roccia, panoramica come poche altre, che sembra fatta su misura per viandanti e ciclisti; essa di fatto è giornalmente percorsa da frotte di ciclisti ed escursionisti che giustamente scavalcano le incomprensibili ed assurde transenne e la percorrono allegramente».

La mancata volontà delle amministrazioni di assumersi la responsabilità della manutezione e della sicurezza, non sembra a Chiesa, Spisani ed Innocenzi un ostacolo sufficiente per lasciare irrisolto il problema.

Ed allora propongono, i parlamentari, «le seguenti possibili soluzioni:

1- lasciamo che chi percorre la strada lo faccia a suo rischio e pericolo, declassandola e mero sentiero. In fondo già la si percorre abusivamente, quindi tanto vale prendere atto della situazione e mettere qualche cartello che spieghi come stanno le cose; 2 - c'è una associazione di appassionati di ciclismo disposti volontariamente à farsi carico della pulizia della strada, per cui si potrebbe studiare qualche soluzione anche in ordine alla sicurezza; 3 - si potrebbe realizzare una vera e propria pista ciclabile. I sottofirmati intendono appoggiare la fattibilità di quest' ultima soluzione».

ALTO ADIGE - RIVA

28 settembre 1994

TRE VOLTE IN UN MESE

Occidentale interrotta da una piccola frana di massi staccatisi sopra la vecchia Ponale

La Gardesana Occidentale è rimasta chiusa ieri mattina, dalle 8,30 alle 12,45 per una frana di sassi caduta fra le gallerie Amaltea e Diopea, ossia fra la terza e la quarta scendendo da Riva verso Limone. È la terza volta nel giro di un mese che il traffico viene interrotto, prima per l' incendio, poi per uno smottamento di fango a sud dell' hotel Pier. I tecnici dell' Anas, intervenuti con rapidità, hanno provveduto a prelevare gli uomini dell' impresa che sta ripulendo la frana precedente per dirottarli ad un veloce disgaggio della parete dilavata dalla pioggia. La novità di ieri è rappresentata dal «coinvolgimento» della vecchia del Ponale: i massi sono partiti sopra il tracciato abbandonato. I vigili urbani hanno presidiato gli imbocchi della strada perchè nessun rampichino superasse gli sbarramenti: sono continuamente caduti, per tutta la mattina, massi di qualche «alto».

ALTO ADIGE - RIVA 2 ottobre 1994

Vecchia Ponale: una provocazione di Forza Italia

L' onorevole Sergio Chiesa ed il senatore Gianfranco Spisani replicano all' osservazione di Molinari sulle loro «proposte» di riutilizzo della strada del Ponale.

«Egregio signor sindaco, abbiamo visto con piacere come Lei abbia recepito la nostra proposta di riaprire al traffico pedonale e ciclistico la strada del Ponale.

La prima parte della nostra indicazione, quella di lasciare che chi percorre tale strada lo faccia a suo rischio e pericolo, era evidentemente provocatoria e siamo contenti che abbia colpito nel segno (il sindaco Molinari la aveva definita una autentica istigazione a delinquere, ndr).

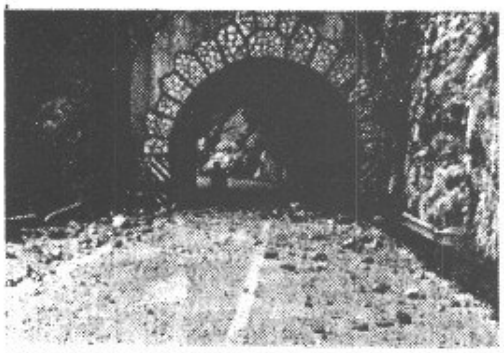
Ma rimangono altre due ipotesi da perseguire, come noi suggerivamo, e cioè costituire una associazione volontaria di cittadini con l' eventuale appoggio da parte dell'ente pubblico oppure addivenire ad un accordo tra la Provincia di Trento e i due Comuni di Riva e Molina di Ledro.

Le saremmo grati se volesse verificarle con spirito di concretezza e di operatività pratica, ritenendoci naturalmente al suo fianco per risolvere la questione che interessa a molti semplici cittadini che amano lo sport e le bellezze naturali».

ALTO ADIGE
7 OTTOBRE 1994

SULLA GARDESANA

È sicuro: massi da Ponale



Chi esce dalla galleria diretto a Riva si trova i massi all' improvviso davanti alle ruote. (foto Calabrese)

Anche se riesce difficile accettare tanta cretinaggine, semprechè non sia obbligatorio chiamarla criminalità pura e semplice, c' è chi si diverte a buttar sassi dalla vecchia strada del Ponale sulla sottostante Gardesana Ovest, fra la terza e la quarta galleria, nel tratto interessato alle due ultime frane.

La certezza è stata acquisita dal personale dell' Anas nella notte fra martedì e mercoledì. La strada era stata appena riaperta ed i rocciatori saliti sulla parete avevano verificato, percorrendo metro per metro il canalone che aveva convogliato in basso la precedente scarica di materiale, che non c'era altro materiale in equilibrio instabile.

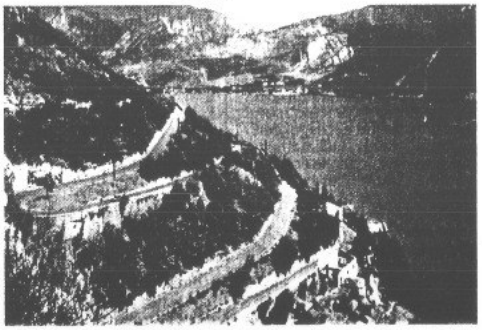
Intorno alla mezzanotte la segnalazione della presenza di sassi, di discrete dimensioni: peso intorno alla ventina di chili. Conclusioni: il sasso che precipita dall'alto, quando piomba sulla strada, esplode. Per avere frammenti di quella stazza, occorre che il masso originario sia grosso, almeno un metro cubo. Invece c' erano solo alcuni pochi sassi. Per di più la Ponale era assolutamente pulita. In terzo luogo nella successiva nottata, fra mercoledì e giovedì, essendo stato istituito dall'Anas un servizio di sorveglianza, non è successo nulla.

L'ADIGE - RIVA

23 novembre 1994

Tante dichiarazioni d'intenti per la vecchia panoramica

Incognita «Ponale»



La vecchia panoramica «Ponale»

Raccolta di firme, interventi in consiglio comunale a Riva e in comprensorio. Persino «segnalazioni» in Parlamento. Ma non si sa ancora che fine farà la «Ponale», la vecchia strada di collegamento tra Riva e la valle di Ledro.

Le proposte sono note: tenere quella strada in funzione, con opportuni interventi, per escursionisti, ciclisti. Insomma per il turismo. Non abbandonarla, in altre parole, al proprio destino. Che sarebbe — se già questo processo non è in corso — quello di un progressivo degrado. Fino alla scomparsa di una strada panoramica decisamente unica.